

# **Il consumatore alleato contro l'evasione fiscale**

Si parla, da tempo, della necessità di ridurre l'evasione fiscale, recuperando risorse di cui, mai come in questo momento, si avverte la necessità di disporre. Sostanzialmente si può dire che esistono due grandi categorie di evasione: quella realizzata dalle imprese (grandi o piccole che siano) nei rapporti con altre imprese e quella «spicciola» di tutti i giorni. Soffermiamoci su questa seconda categoria, anche perché è quotidianamente sotto gli occhi di tutti: lo scontrino non rilasciato dall'esercente, la ricevuta fiscale non emessa da chi, nella propria sede o, ancora meglio (per lui) presso la nostra abitazione effettua riparazioni o quant'altro, ecc.

L'Italia, almeno per ora, non è abitata da un popolo di spioni o delatori pronti a segnalare che il tale operatore economico non ha rispettato i suoi obblighi fiscali. Solo se il consumatore finale (acquirente del bene o del servizio) ha una convenienza (intesa come ritorno fiscale in termine di minori imposte) sarà invogliato a pretendere scontrini o ricevute, sapendo di poterli usare in detrazione in sede di dichiarazione dei redditi. Diversamente non si otterrà mai nulla.

Un altro piccolo suggerimento: l'amministrazione finanziaria dispone, o può disporre facilmente, delle movimentazioni bancarie di ogni contribuente. Quando si rileva che il tenore di vita (tipo di abitazione, tipo di autoveicoli utilizzati anche se in leasing, ammontare di assicurazioni pagate, viaggi costosi, iscrizione di familiari in scuole private con retta elevata, ecc.) è in palese contrasto con il reddito dichiarato, si verifichino i conti correnti e, probabilmente, senza gradi sforzi emergeranno ricchezze mai dichiarate, anche in capo a insospettabili lavoratori dipendenti con doppio o triplo lavoro, rigorosamente «in nero».

**Roberto Smussi**